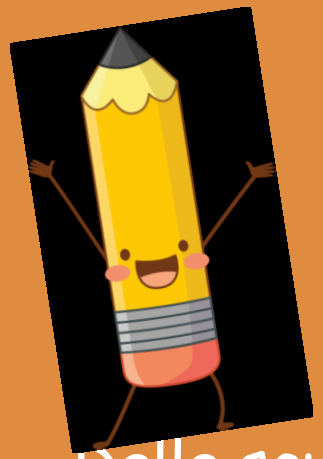
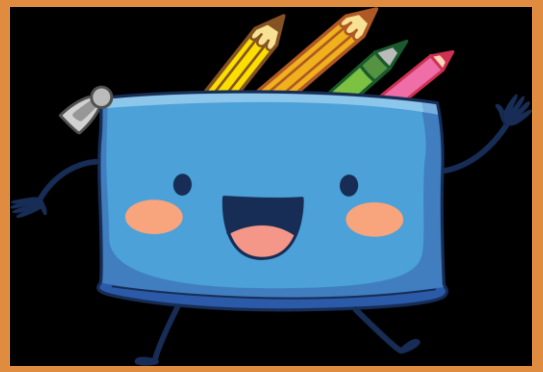
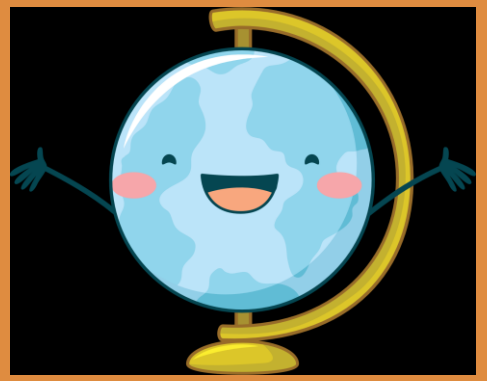
Dalla scuola dei contenuti alla scuola delle competenze



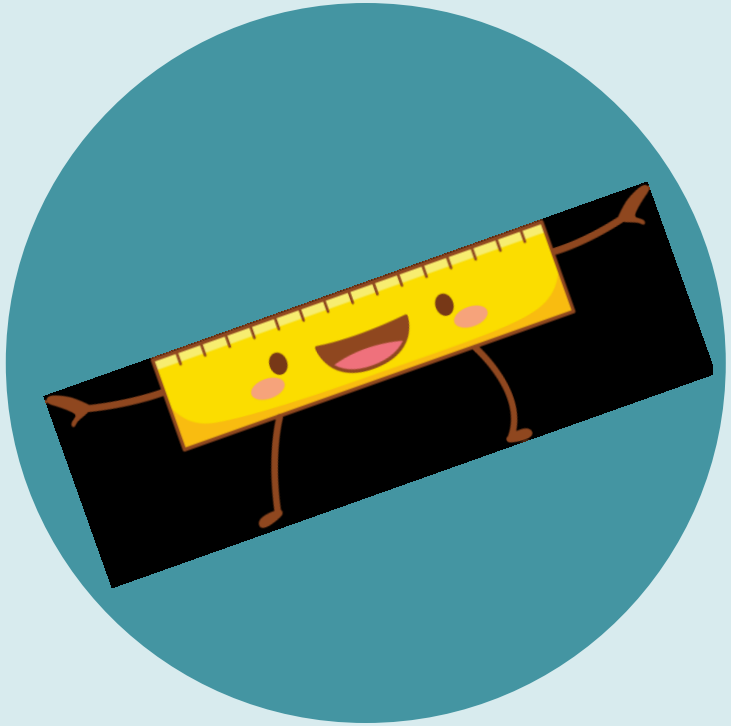
Dalla scuola dei contenuti alla scuola delle competenze: innovazione della didattica delle discipline; insegnamento di educazione civica e sua integrazione nel curricolo; valutazione finale degli apprendimenti
Corso di formazione docenti neoassunti A.S. 2021-2022
Laboratorio n°4

Istruire
Formare
Educare …

- Istruire: far apprendere una disciplina, un contenuto…
- Formare: dare una forma alla personalità…
- Educare: trarre fuori ciò che c'è di autentico…

Il maestro e l'arte della maieutica!

Conoscenze, abilità e competenze: che differenza c'è?



Nel Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli conoscenze, abilità e competenze sono così definite:

- **Conoscenza**: Insieme di fatti, principi teorie e pratiche relative a un settore di studio o di lavoro. Possono essere teoriche o pratiche e si identificano con il **sapere**.
- **Abilità**: Capacità di usare la conoscenza attraverso l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo (**abilità cognitive**) o grazie alla manualità, all'uso di metodi, materiali e strumenti (**abilità pratiche**). Le abilità si identificano con il **fare**.
- **Competenza**: Capacità di usare le conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche in situazioni di lavoro o di studio o di sviluppo professionale o personale. Si descrivono in termini di responsabilità e di autonomia e si identificano con **l'essere**.

Focus sulle competenze

CM 84/2005: La competenza è l'agire personale di ciascuno, basato sulle conoscenze, e abilità acquisite, adeguato, in un determinato contesto, in modo soddisfacente e socialmente riconosciuto, a rispondere ad un bisogno, a risolvere un problema, a eseguire un compito, a realizzare un progetto.

All'interno del contesto scolastico la competenza si inserisce nella relazione che si instaura tra **fare** e **sapere**.

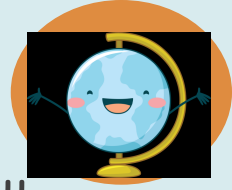
La competenza non è «saper fare qualcosa» o «conoscere qualcosa».

La competenza è «**saper applicare ciò che si sa in relazione alla prestazione richiesta**».

Anche se una **prestazione** è determinata dalle caratteristiche specifiche di un dato contesto, tuttavia prestazioni differenti hanno caratteristiche simili che richiedono processi mentali uguali.

La scuola deve far acquisire tali processi sviluppando delle competenze che siano **trasferibili**, ossia che possano essere applicate ad un contesto differente da quello in cui sono nate.

Le competenze nel primo e secondo ciclo



Nelle Raccomandazioni europee sono presenti **8 competenze chiave** che sono state recepite nelle nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo.

Nel Decreto 139 del 2007 sono presenti **8 competenze di cittadinanza** che devono essere sviluppate e certificate alla fine del secondo ciclo di istruzione.

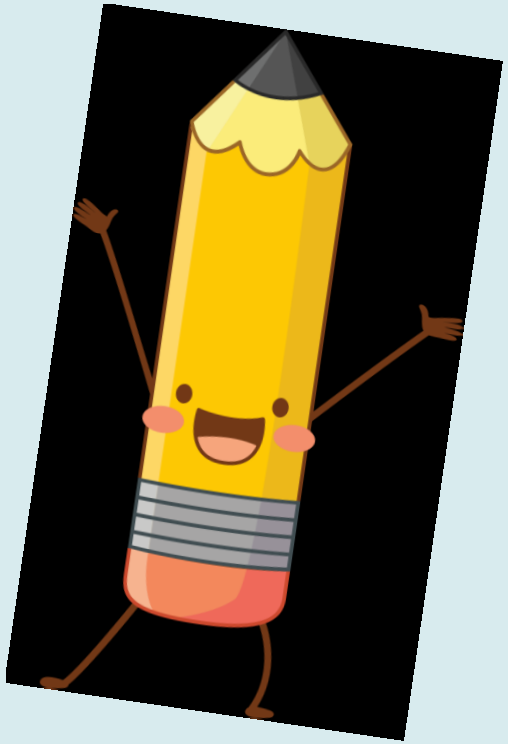
Competenze chiave	Competenze di cittadinanza
Comunicazione nella madrelingua	Imparare ad imparare
Comunicazione nella lingua straniera	Progettare
Competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia	Comunicare
Competenza digitale	Collaborare e partecipare
Imparare ad imparare	Agire in modo autonomo e responsabile
Competenze sociali e civiche	Risolvere problemi
Senso di iniziativa e imprenditorialità	Individuare collegamenti e relazioni
Consapevolezza ed espressione culturale	Acquisire ed interpretare informazioni

Le competenze chiave delle nuove raccomandazioni

Il 22 maggio 2018 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una nuova raccomandazione sulle competenze per l'apprendimento permanente che ha rivisto le **8 competenze chiave** devono essere sviluppate e certificate alla fine del secondo ciclo di istruzione.

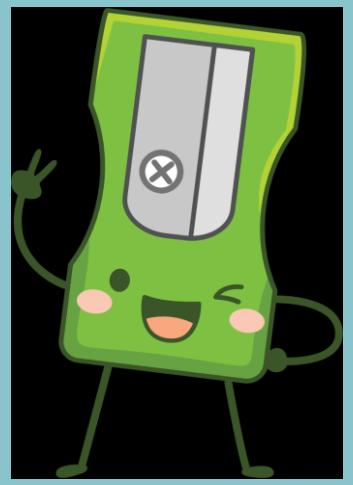
Competenze chiave	Competenze chiave 2018
Comunicazione nella madrelingua	Competenza alfabetica e funzionale
Comunicazione nella lingua straniera	Competenza multilinguistica
Competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia	Competenza matematica e competenze in scienze, tecnologie e ingegneria
Competenza digitale	Competenza digitale
Imparare ad imparare	Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare
Competenze sociali e civiche	Competenze in materia di cittadinanza
Senso di iniziativa e imprenditorialità	Competenza imprenditoriale
Consapevolezza ed espressione culturale	Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale

Quando un alunno è competente?



1. Proviamo a rispondere a questa domanda;
2. Riflettiamo con un video;
3. Approfondiamo grazie alle fonti.

Un alunno competente è un alunno che…



- progetta,
- pensa,
- agisce,
- cambia,
- valuta,
- produce,
- mobilita se stesso mettendosi in relazione significativa con la realtà.

Un alunno competente è un alunno che è capace di **mettere in pratica** in una **situazione reale** le **conoscenze** che ha appreso e le **abilità** che ha sviluppato.

Secondo **Alain Berthoz**, è competente l'alunno che:

- Possiede una conoscenza approfondita;
- Possiede una visione di insieme;
- Riesce a porre domande che lo aiutino a comprendere;
- È in grado di esplicitare i processi attivati per affrontare un'attività;
- È capace di selezione le informazioni utili ad affrontare e risolvere un problema;
- Riesce a risolvere problemi nuovi mobilitando risorse personali e di contesto;
- Sa gestire il proprio tempo;
- È in grado di riflettere sulle proprie esperienze, trarne delle regole d'azione e riusarle;
- È capace di valutare il proprio prodotto e se stesso.

Perché sviluppare le competenze?

Le motivazioni sono tre:

- **Normativa**: le disposizioni europee e italiane prevedono la certificazione delle competenze al termine della V primaria, della III secondaria di I grado e al compimento dei 15 anni;
- **Pedagogica**: la formazione scolastica non è limitabile solo alla co-costruzione dei saperi, ma anche allo sviluppo delle abilità e delle competenze sociali e civiche.
- **Sociali**: trasferire saperi in una società complessa e «liquida» in cui le informazioni (molte volte non corrette) sono facilmente accessibili non è sufficiente a rendere un alunno un cittadino riflessivo, responsabile, autonomo e consapevole.

Il Curricolo verticale

- Il **Curricolo verticale** è introdotto dalle **Nuove Indicazioni Nazionali del 2012**.
- Le **Indicazioni non sono prescrittive**: prevedono l'organizzazione di un curricolo, tengono in considerazione le competenze, richiamano l'impegno di tutta la comunità scolastica e si riallacciano al mondo esterno, si soffermano sull'ambiente di apprendimento, stendono un profilo dello studente in uscita, prevedono agli obiettivi di apprendimento e traguardi di competenza.
- Il **Curricolo verticale è il risultato** (NON LA SOMMA!!!) delle scelte culturali, pedagogiche, metodologiche, disciplinari che caratterizzano il percorso formativo degli allievi.
- Per strutturare il Curricolo verticale occorre riferirsi a: **profilo dello studente, traguardi per lo sviluppo delle competenze, obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.**
- Il Curricolo è uno **spazio di innovazione e ricerca continua** per strutturare un **percorso unico** in orizzontale e in verticale in cui collegare, per ogni competenza, le prestazioni richieste, le attività da svolgere, gli indicatori che consentono la loro verifica, il peso da assegnare alla prestazione in relazione allo sviluppo delle competenze.

L'insegnamento dell'educazione civica

La **Legge 92 del 2019** reintroduce l'educazione civica in tutti gli ordini di scuola affermando che è un insegnamento che "contribuisce a formare cittadini responsabili attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri" (art. 1, c.1).

Le novità più importanti sono:

- la corresponsabilità di tutti gli insegnanti che sono tenuti a valutare assieme (anche quando è affidato al solo docente di diritto per le scuole secondarie di II grado o diviene insegnamento autonomo dalle scuole che intendono utilizzare il 20% dell'autonomia, la trattazione di alcuni argomenti e la valutazione è sempre di responsabilità dell'intero consiglio di classe);
- L'introduzione di questo insegnamento sin dalla scuola dell'infanzia;
- L'individuazione di tre nuclei tematici ben delineati nel Decreto Ministeriale 35 del 22 giugno 2020;
- la formazione degli insegnanti e l'istituzione dei referenti con il compito di armonizzare tale insegnamento all'interno del proprio istituto in un'ottica di trasversalità orizzontale e verticale.

Alla base di questo insegnamento "rinnovato" vi è la conoscenza della nostra Carta Costituzionale con il fine di "sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà" (art. 4, c.1).

Indicazioni nazionali e didattica innovativa

Nelle Indicazioni nazionali per ogni **disciplina** si individuano **abilità e conoscenze** che concorrono a formare le **competenze chiave** e si chiede ai docenti di strutturare **compiti di realtà o prove esperte** che consentano di verificare lo sviluppo delle competenze.

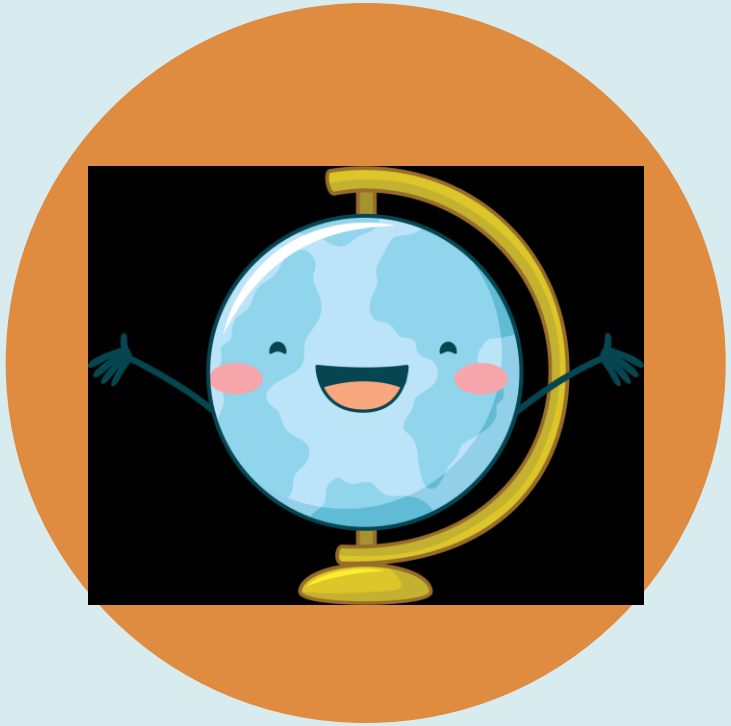
Nel documento non si indica una metodologia univoca, ma si invita i docenti a progettare assieme partendo dai bisogni formativi reali richiesti dalla società.

Si richiama le scuole al **riconoscimento e alla valorizzazione della diversità, alla promozione delle potenzialità di ogni alunno**, all'adozione di iniziative che garantiscano il **diritto di istruzione**, il **successo scolastico**, **eguali opportunità** di sviluppo delle capacità: si prospetta quindi una **scuola inclusiva**.

Indicazioni nazionali e valutazione

All'interno delle Indicazioni nazionali la **valutazione** avviene su **tre livelli**:

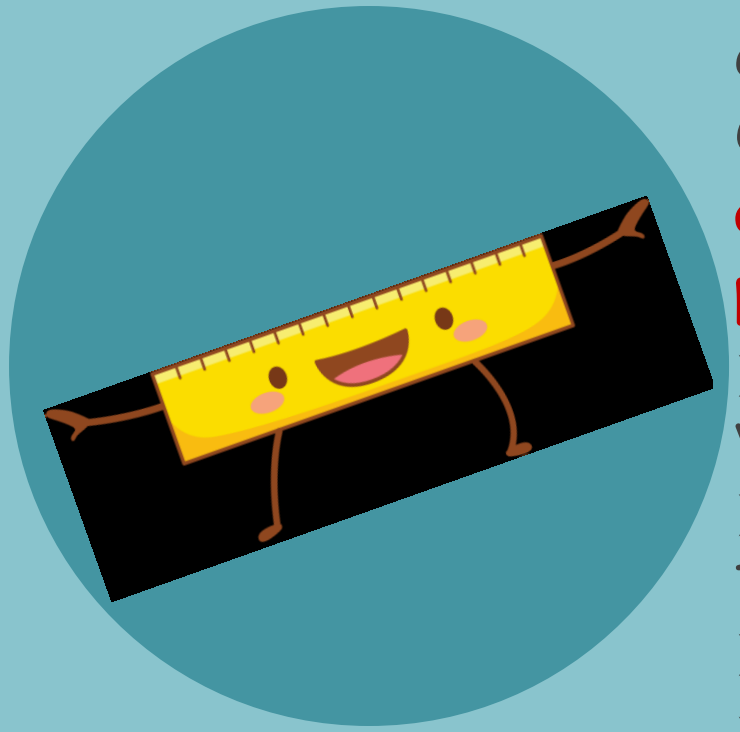
- **i docenti valutano gli alunni**, scegliendo criteri, strumenti e metodi, programmando le azioni, verificando le conoscenze, abilità e competenze sviluppate dagli alunni;
- **la scuola valuta se stessa** individuando punti di forza e di debolezza e strutturando azioni per poter migliorare il proprio operato (RAV e PdM);
- **il SNV valuta il sistema scuola** rilevando gli apprendimenti trasversali e collegandoli ai traguardi e agli obiettivi previsti dalle indicazioni nazionali, promuovendo la cultura della valutazione che scoraggi forme di addestramento finalizzate solo al superamento delle prove (Quaderno di italiano e di matematica).



Valutare perché?

- Valutare significa **dare valore a qualcosa**.
- A scuola la valutazione è lo strumento essenziale per dare valore alla **progressiva costruzione di conoscenze** realizzata dagli alunni.
- Attraverso la valutazione si sollecita gli alunni a mostrare le proprie **potenzialità** e si sostiene la **motivazione** al continuo **miglioramento** per raggiungere il **successo formativo e scolastico**.

O.M. 172/2020 in materia di valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria



Dato che la valutazione serve per dare valore all'apprendimento e ha una funzione formativa, **non si può usare un numero**. Occorre un **giudizio descrittivo** che **spieghi il livello di apprendimento raggiunto dall'alunno e ponga l'attenzione sui progressi di miglioramento**.

- Dà indicazioni sulla valutazione nella scuola primaria in cui la valutazione numerica è sostituita dalla valutazione per livelli;
- Ancora la valutazione su ciò che l'alunno sa fare, come lo sa fare, con cosa lo sa fare;
- parte dal positivo;
- Collega la valutazione ai traguardi e alle competenze che gli alunni devono raggiungere alla fine del quinquennio;
- Dà indicazioni puntuali su cosa occorre fare per passare al livello successivo.

Per valutare occorre considerare:

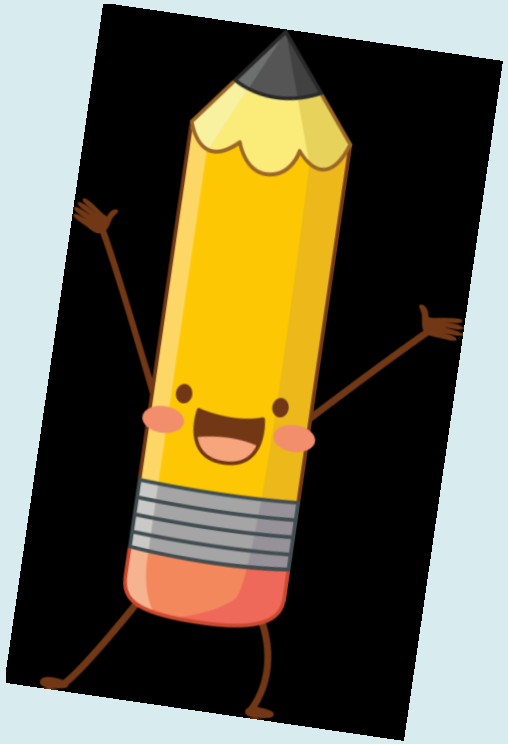
a) **l'autonomia** dell'alunno nel mostrare la manifestazione di apprendimento descritto in uno specifico obiettivo;

b) la **tipologia della situazione** (***nota*** o ***non nota***) entro la quale l'alunno mostra di aver raggiunto l'obiettivo;

c) le **risorse** mobilitate per portare a termine il compito;

d) la **continuità** nella manifestazione dell'apprendimento.

Cosa deve contenere il documento di valutazione?



Per risultare comprensibile ai genitori e dare indicazioni su cosa, come e quando gli alunni sanno fare occorre che il documento di valutazione contenga:

- la disciplina;
- gli obiettivi di apprendimento (anche per nuclei tematici);
- il livello;
- il giudizio descrittivo.

Quest'ultimo è fondamentale per far comprendere ai genitori cosa è in grado di fare il proprio figlio!!!

Il Giudizio descrittivo

- **Non è la somma** degli esiti ottenuti nelle prove di verifica;
- Scaturisce dalle **osservazioni quotidiane** che l'insegnante raccoglie mentre l'alunno svolge le attività e interagisce con gli insegnanti e con i compagni;
- Deve essere **ancorato** alla programmazione della scuola, della classe e dell'alunno: (il docente deve avere ben chiaro cosa vuole che gli alunni mparno e che risorse vuole che mobilitino);
- È una **guida** per l'alunno e la famiglia per capire cosa occorre migliorare.

Occorre che per genitori ed alunni sia chiaro il significato dei 4 livelli

Se a scuola, in una materia, lavoro…

- e porto a termine sempre (CON CONTINUITÀ) tutti i miei compiti,
- lo faccio senza l'aiuto dei grandi (IN MODO AUTONOMO),
- riesco a trovare da solo le informazioni che mi servono tra quelle che mi ha fornito l'insegnante (RISORSE),
- e so farlo per tutti i lavori, anche quelli che scopro per la prima volta (SITUAZIONI NOTE o NON NOTE),

troverò in pagella LIVELLO AVANZATO

Se invece lavoro…

- e porto a termine sempre (CON CONTINUITÀ) tutti i miei compiti,
- ma lo faccio facendomi aiutare spesso dai grandi (IN MODO NON SEMPRE AUTONOMO),
- riesco a trovare le informazioni che mi servono facendomele suggerire da altri (RISORSE),
- e so farlo per i lavori che già conosco (SITUAZIONI NOTE),

troverò in pagella LIVELLO INTERMEDIO

Se quando lavoro…

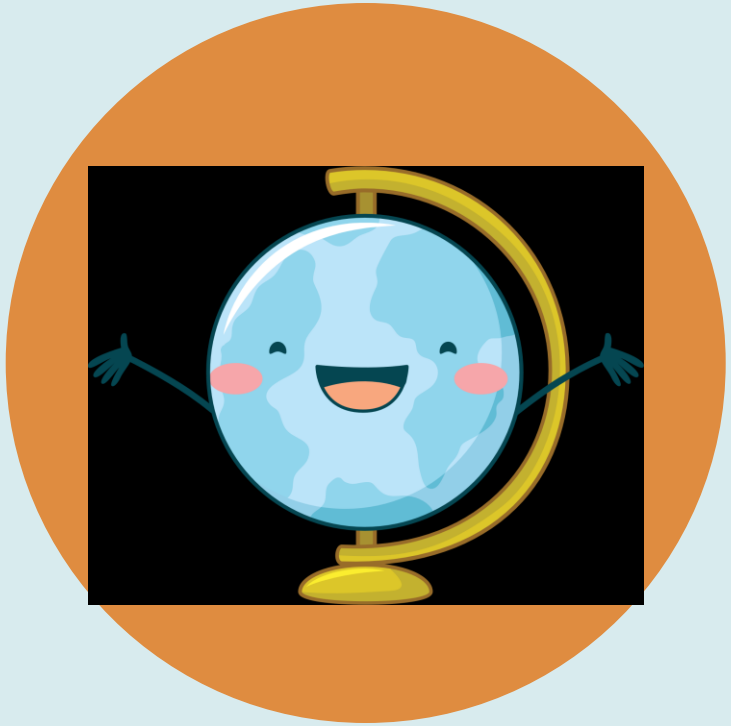
- porto a termine sempre o quasi sempre (CON CONTINUITÀ O IN MODO DISCONTINUO) i miei compiti,
- ho bisogno a volte dell'aiuto di qualcuno per essere sicuro (IN MODO NON AUTONOMO),
- riesco a trovare le informazioni che mi servono facendomele suggerire da altri (RISORSE),
- e so farlo solo per i lavori che già conosco (SITUAZIONI NOTE),

troverò in pagella LIVELLO BASE

Se quando lavoro…

- a volte non completo (NON SEMPRE) i miei compiti,
- ho bisogno dell'aiuto di qualcuno (CON IL SUPPORTO DEL DOCENTE),
- le informazioni che mi servono devono suggermele altri (RISORSE),
- e riesco a lavorare solo durante attività che già conosco (SITUAZIONI NOTE),

troverò in pagella IN VIA DI ACQUISIZIONE



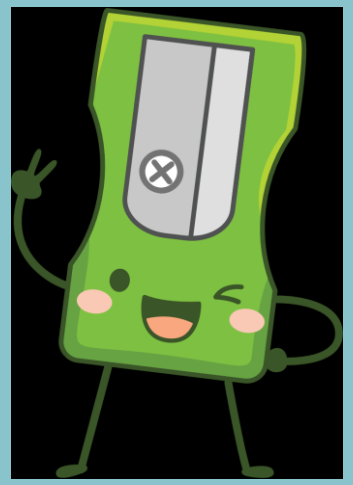
Dirigente scolastico S. M. Perni

Valutazione e inclusione

La valutazione per livelli è maggiormente inclusiva, infatti le dimensioni individuate dalla norma consentono di descrivere i livelli di apprendimento anche degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Le scuole possono decidere di integrare o modificare le dimensioni (cioè i criteri) per adattarli al processo di apprendimento degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Ciò però deve avvenire in stretto raccordo con quanto programmato nel PEI e del PDP.

L'accompagnamento del MPI



Il Ministero della Pubblica istruzione ha previsto una pagina per accompagnare e supportare la scuola primaria in questo cambiamento: https://www.istruzione.it/valutazione-scuola-primaria/index.html